

GIUSTIZIA

Nessun emendamento, per ora resta la norma "salva premier"

Processo breve, il Pdl non frena

ROMA - E' andata delusa l'attesa per il ritiro della "norma transitoria" del processo breve che consente l'applicazione della legge ai processi in corso e quindi anche al



procedimento Mills che vede imputato Berlusconi e che verrebbe estinto per superamento dei tempi. L'emendamento per il ritiro della norma, ripetutamente annunciato dal ministro della Giustizia Alfano, alla scadenza dei termini, alle 18 di ieri sera,

non è stato presentato dalla maggioranza in commissione Giustizia della Camera. Immediatamente le proteste delle opposizioni: «Disattese ancora una volta le promesse», dice **UDC**. «Un'ennesima buffonata», secondo l'Idv. Per il Pdl replica il capogruppo Cicchitto: «Per governo e relatore i tempi non sono scaduti, la norma potrà essere ritirata nel corso della discussione in Aula». Intanto Alfano e Brunetta presentano un «piano straordinario» per la digitalizzazione del sistema giudiziario che, entro 18 mesi, ridurrà la durata dei processi e i costi dell'amministrazione della giustizia.

IL CASO Nonostante le rassicurazioni del Guardasigilli, nessun emendamento in commissione. Resta la norma transitoria. L'Udc: disattesi gli impegni

Processo breve, il Pdl ci ripensa: per ora resta la norma salva-premier

Alfano: adesso tocca all'efficienza, avanti con la digitalizzazione

IL CAVALIERE SPRONA I SUOI

*vanti sulla giustizia
non torno indietro
la maggioranza
c'è ed è coesa»*

ROMA - A sorpresa, nella serata di ieri, quando si attendeva che, prima della scadenza dei termini per gli emendamenti, andasse in porto la promessa di Alfano sul ritiro della norma transitoria del "processo breve" che consente l'estensione della legge ai processi in corso e quindi anche al procedimento Mills che vede Berlusconi imputato, il capogruppo Pdl in commissione Giustizia della Camera, Enrico Costa, ha spiazzato tutti annunciando che

la maggioranza non avrebbe presentato nessun emendamento. Immediatamente le proteste dell'opposizione: per l'Udc Lorenzo Ria così «vengono disattese le promesse del ministro Alfano ripetute fino a qualche minuto fa». Sorpresa e delusione mostrava anche il capogruppo del Pd in commissione Giustizia, Donatella Ferranti, mentre l'Idv Federico Palomba parlava di «ennesima buffonata» del Pdl. Alle opposizioni replicavano il capogruppo Pdl Cicchitto e il relatore sul processo breve Maurizio Paniz ricordando che per governo e relatore i termini per presentare emendamenti non sono scaduti ieri alle 18 e che nei prossimi giorni sarà possibile ritirare la controversa norma transitoria. Intanto, al provvedimento sono stati presentati 266 emendamenti quasi tutti ad iniziativa di deputati dell'opposizione. Per quanto riguarda invece gli altri problemi della giustizia - anche

a prescindere dalla riforma "epocale" presentata nei giorni scorsi dal Pdl - i ministri della Giustizia, Alfano, e della Pubblica amministrazione, Brunetta, hanno presentato un piano straordinario per la digitalizzazione dei 466 uffici giudiziari italiani con l'obiettivo di ridurre i tempi dei processi e i costi per l'amministrazione. 50 milioni sono destinati da subito al progetto che dovrà completarsi in 18 mesi, rendendo obbligatorio per ciascun ufficio l'uso dei nuovi sistemi on line, il che dovrebbe consentire un risparmio di 4-5 mila persone nell'esplicitamento dei compiti della giustizia. Sottolineando la partenza della «grande crociata» per rendere efficiente il sistema giustizia, Alfano ha osservato che a questo scopo «servono riforme ordinarie e non costituzionali: queste ultime servono invece a rendere il processo giusto. Con la digitalizzazione e l'organizzazione puntiamo a renderlo veloce».

Ma a non demordere sulla riforma costituzionale è lo stes-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

so Berlusconi che sprona i suoi a «tirare dritto» per «una riforma utile a tutta l'Italia». In vista di questo obiettivo il Cavaliere rassicura: «Abbiamo una maggioranza coesa che ci consente di andare avanti».

M. Sta.

LA PAROLA ■ CHIAVE

PROCESSO BREVE

Il cosiddetto "processo breve" è un progetto di riforma della durata temporale dei processi. Il processo si estingue se non si raggiunge il giudizio (nei casi di reati indultabili, commessi prima del maggio 2006, con pene inferiori nel massimo a 10 anni): entro 3 anni dall'esercizio dell'azione penale da parte del pm, in primo grado; entro 2 anni per l'appello; entro 1 anno e mezzo in Cassazione. Per i reati commessi dopo il maggio 2006 l'estinzione avviene dopo 2 anni per ogni grado di giudizio. La più controversa è comunque una norma transitoria che consente a Berlusconi di annullare alcuni processi a suo carico.



Il ministro della Giustizia Angelino Alfano. A sinistra Silvio Berlusconi senza più il cerotto

